

IMMAGINAZIONE

quando non ci bastano le parole e
abbiamo bisogno di immagini
ed esperienze per comprendere l'arte

a Francesco, Fiorella, Paolo e Carlo

MICHELANGELO

LA LUNGA ATTESA DEL GIGANTE

Paolo Marabotto

Lapis Edizioni

RINGRAZIO

Silvana Sola, Caterina Bolasco, Daniela De Robert per aver letto il libro e avermi consigliato e suggerito modifiche e cambiamenti.

IN QUESTO LIBRO

Roberto Frusteri ha elaborato le immagini digitali delle opere d'arte permettendomi di realizzare tutti i disegni.

Yvonne Marabotto ha condotto la ricerca iconografica e bibliografica, è coautrice delle note e dei laboratori e ha collaborato alla grafica.

© 2023 Lapis Edizioni
Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
www.edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-942-9

Finito di stampare nel mese di settembre 2023
presso Rubbettino Print
Soveria Mannelli (CZ)

INDICE

INTRODUZIONE	7
LA PIETÀ VATICANA	9
IL DAVID	17
LA CAPPELLA SISTINA	29
IL GIUDIZIO	49
IL MOSÈ	65
LE PIETÀ DELLA QUARTA ETÀ	87
NOTE E OSSERVAZIONI	101
LABORATORI	107

INTRODUZIONE

Spesso, quando non riusciamo a descrivere quello che stiamo vivendo, diciamo che "ci mancano le parole".

In verità, se ci pensiamo bene, a volte più che le parole quelle che ci mancano sono le immagini, reali o di fantasia, per aiutarci a comprendere quello che stiamo vivendo.

Ad esempio, un conto è dire di sentirsi confusi e disorientati, un altro dire di sentirsi come foglie nel vento, cioè usare un'immagine.

Quella delle foglie nel vento è un'immagine sintetica di un insieme di esperienze e osservazioni in cui possiamo identificarci: fredde folate di vento per veloci ascensioni e turbini affollati, ripide picchiate, lente e giocose planate, lancinanti raggi di sole caldo e vampate d'ombra umida, solitarie visioni di orizzonti...

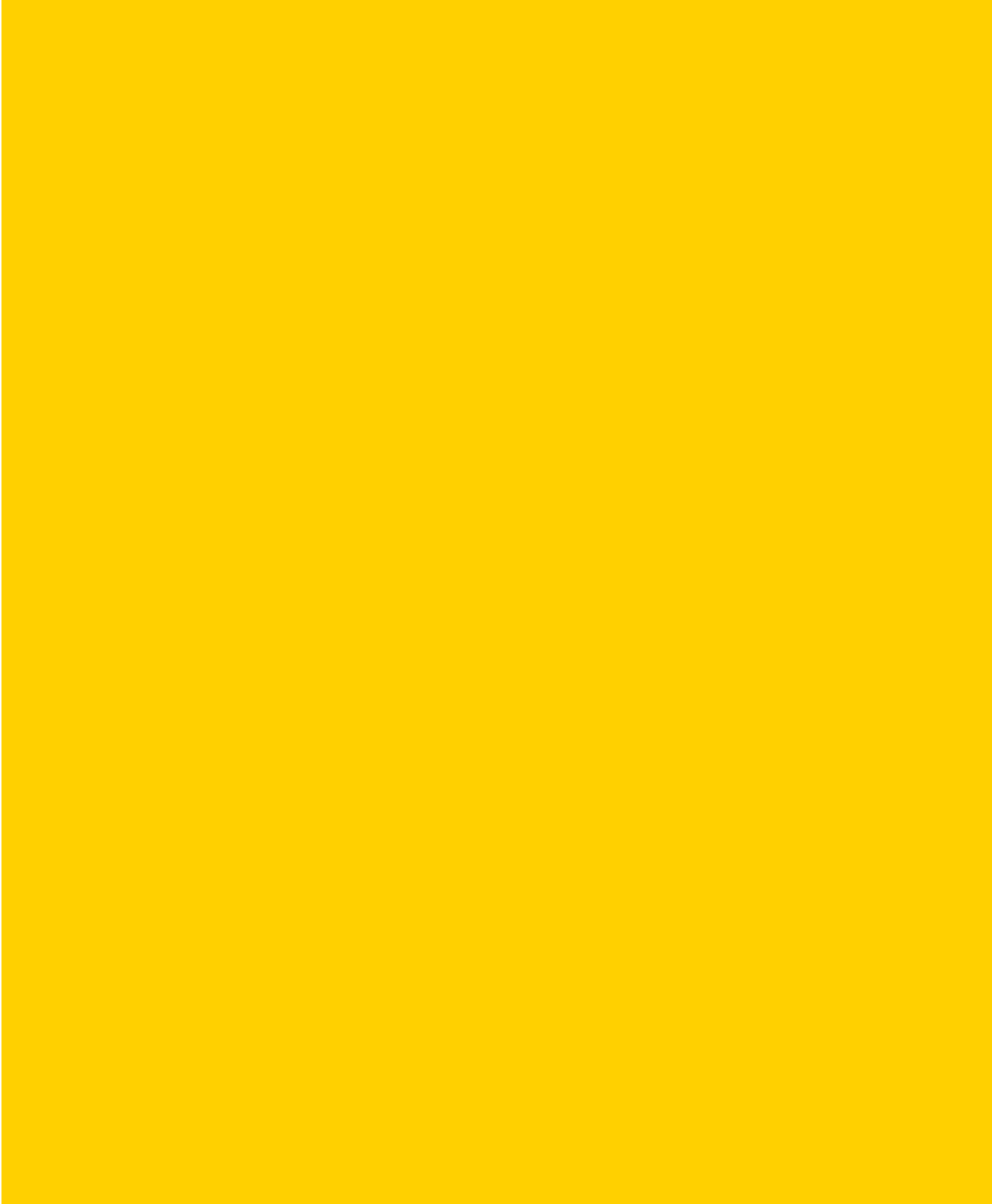
Quello che facciamo usando le immagini è arricchire la comprensione di quanto stiamo vivendo attraverso sensazioni, esperienze e punti di vista.

Le immagini dunque ci fanno scoprire, per analogia, percorsi di conoscenza a volte più accessibili perché ci permettono di utilizzare oltre alla fantasia

il nostro bagaglio di esperienze (che conosciamo meglio di chiunque altro).

In questo libro, per quanto possibile, ho cercato di utilizzare immagini per spiegare le immagini dell'arte di Michelangelo, perché mi è sembrato più divertente e più prossimo al metodo che usano gli artisti per comunicare.

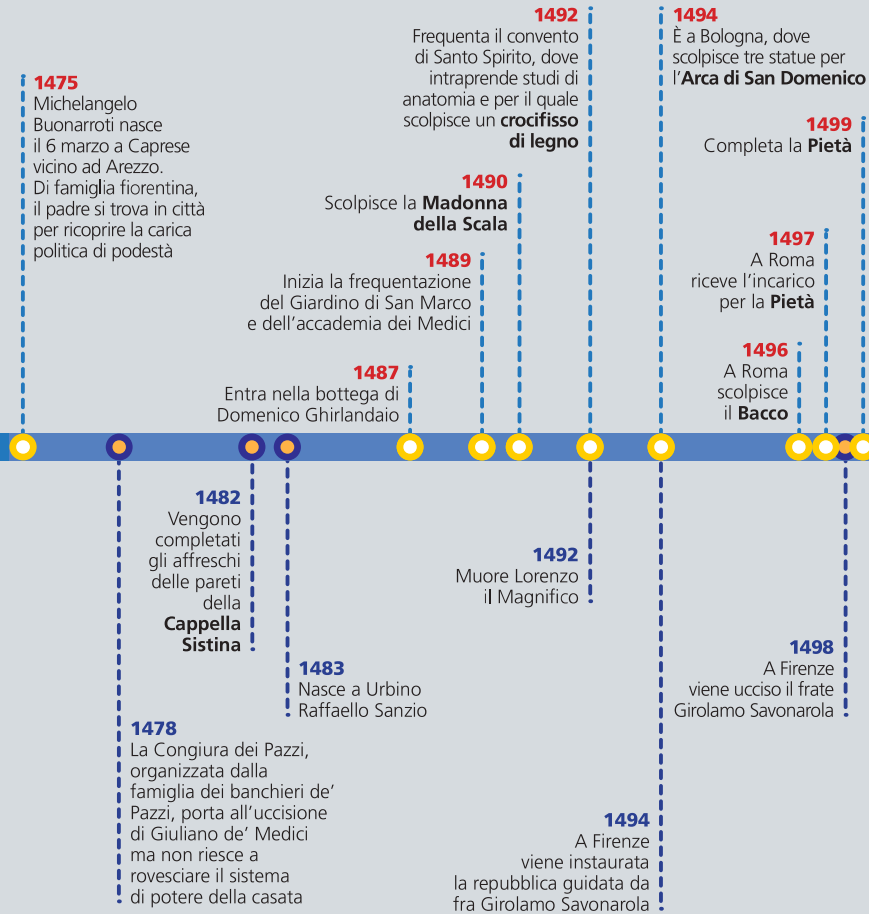
È per entrare in questa dimensione che ho ridisegnato tutte le opere di cui ho scritto. Ridisegnarle mi ha permesso di osservarle meglio, di analizzarle più approfonditamente, di scoprire forse le ragioni di alcune scelte, di stabilire connessioni che mi hanno suscitato emozioni, evocazione, vissuti e, qualche volta, di trasformare questi ultimi in esperimenti e attività pratiche. È nato così questo libro-laboratorio, uno spazio allestito per incontrare l'artista e l'uomo Michelangelo, in cui coesistono una divertita manualità, lo spirito d'osservazione, la curiosità, la volontà di riflettere e condividere l'esperienza dell'arte... il tutto alleggerito da un po' di ironia, per non addormentarsi alla seconda pagina. Buona lettura!



LA PIETÀ VATICANA



VITA DI MICHELANGELO



EVENTI STORICI

LA PIETÀ IN GIOVANE ETÀ

UNA SCULTURA PER SEPOLTURA: UN SUCCESSO PROMESSO

Nel 1497 Michelangelo ricevette l'incarico, dall'anziano cardinale francese Jean Bilhères de Lagraulas, di realizzare una scultura per la sua sepoltura. Impiegò nove mesi per selezionare un blocco di marmo, bianchissimo e senza macchie, che fosse all'altezza dell'opera e due anni per realizzarla. Il contratto prevedeva la realizzazione di due figure: Maria, con in braccio Cristo morto. Jacopo Galli, amico e protettore di Michelangelo, che stipulò il contratto, promise che sarebbe stata la più bella scultura moderna dai tempi dell'antichità classica!



In origine la Pietà doveva essere collocata nella cappella di Santa Petronilla¹, un mausoleo poi abbattuto per fare spazio alla nuova Basilica di San Pietro. Nella scultura di Michelangelo le figure sono a grandezza naturale e, cosa unica, la sua firma compare in maniera molto vistosa sulla fascia a tracolla che regge il

manto della Madonna. Questo sia perché l'artista era particolarmente fiero della sua scultura, sia per allontanare ogni dubbio sulla sua paternità, dall'ideazione alla realizzazione. Michelangelo non fece più sculture così, lisce e levigate, finite e rifinite. A forza di lucidarlo con la pietra pomice, il marmo era diventato splendente come una perla e morbido allo sguardo come la cera delle candele: aveva impiegato quasi più tempo a lisciarlo che non a scolpirlo.

La statua venne collocata nella prima cappella a destra della navata di San Pietro solo nel 1749. Nella sua storia c'è anche un importante restauro reso necessario dopo che un esaltato, nel 1972, sfigurò a martellate il volto di Maria e le spezzò un braccio.



CARDINALE
JEAN BILHÈRES
DE LAGRAULAS

I GESTI UMANI DELLE MANI

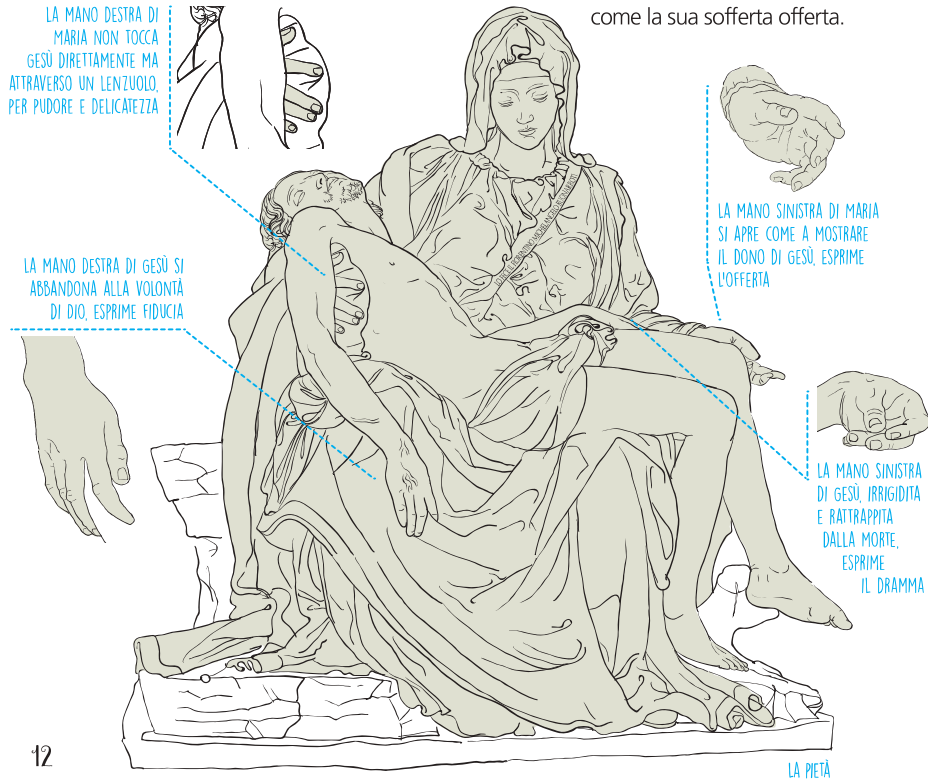
Osserviamo la Pietà.

La prima cosa che colpisce è il profondo silenzio che ci parla attraverso le espressioni del volto, la postura del corpo ma, soprattutto, i gesti delle mani.

UN'OFFERTA SOFFERTA

La mano destra di Maria sorregge Gesù ma non lo tocca direttamente: tra la sua mano e la schiena, un lenzuolo ci parla del pudore e della delicatezza con cui custodisce il figlio che Dio le ha affidato.

Il braccio sinistro si allarga e la mano si apre a sottolineare l'evidenza della morte di Gesù e, contemporaneamente, a presentarlo come la sua sofferta offerta.



La delicata figura di Maria è magnificata e resa monumentale dal pannello largo e sontuoso, tanto ampio da comprendere fisicamente tutto il corpo di Gesù. Nel momento tragico della restituzione del corpo del figlio morto, Maria è l'unica a comprenderne spiritualmente il misterioso significato. Eccola che accoglie Gesù sulle gambe, nel grembo, come lo cullasse ancora. Il suo volto è giovane, non quello di una madre con un figlio di 33 anni. Il capo è chino, gli occhi socchiusi sembrano guardare oltre. C'è un dolore contenuto, un'atmosfera malinconica. Forse quello che vediamo non è così reale, ma solo una visione di Maria di quanto accadrà in seguito. Ora però è ancora presto, e lei è una giovane madre che culla il proprio figlio.

TUTTI I TEMPI DEL TEMPO

Passato, presente e futuro: la Pietà si prende tutti i tempi del tempo per farci riflettere. C'è il presente: Gesù morto; c'è il passato: Maria giovane; c'è il futuro: la visione di Maria e l'attesa della resurrezione.



La figura di Gesù è così realistica, naturale, convincente (le dimensioni, la posizione disarticolata del corpo che si abbandona sfinito al sonno della morte, i particolari delle vene gonfie sul braccio, la pelle, i capelli, la barba...) da rendere credibile la sua esistenza storica e il mistero del Dio che si è fatto uomo.



Laboratorio 1

Per capire meglio come la figura di Maria comprenda quella di Gesù, sia fisicamente che spiritualmente, monta il modellino di pagina 109 seguendo le istruzioni